Anno VI - 1853 - N. 10

L'OPINIONE

Lunedì 10 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 9 GENNAIO

I CONFINI DELLA FRANCIA

DEL

SIG. A LE MASSON.

Uno scritto di molta importanza, e che produsse vivissima sensazione principalmente in Germania, è quello pubblicato recentemente a Parigi dal signor colonnello Le Masson, l'autore di *Custoza*, di *Novara* e di *Venezia*, cioè della relazione della campagna italiana del 1848-49. Intendimento di questo libro si è di provare storicamente e politicamente che la Francia è nella assoluta necessità di compiere l'opera di Ugo Capeto, e conquistando i suoi naturali confini al Reno ed all' Alpi mettersi in grado di resistere agli attacchi dell'Europa.

Noi non discuteremo la parte storica, perchè i fatti stanno compiutamente in favore di quest' assunto; la Francia è diventata una nazione compatta, un governo preponderante in Europa, perchè ha trovato nelle diverse razze che l'hanno dominata l' applicazione di quel principio assorbente, che è mancato all'Italia ed ha fatta la sua sventura. L'imperatore Napoleone il grande, esagerando però questo principio, finì per lasciarla nel 1814 più ristretta di prima, perchè se nel 1792 la repubblica francese aveva 86 dipartimenti, e 132 nel 1811, nel 1815 fu ricondotta al 1790, meno Marienbourg, Philippeville e Landau; e ciò dopo aver chiamato sotto le armi durante l'indicato periodo, quasi tre milioni di soldati, ed aver pagato per indennità ed altri compensi ben vicino a due milliardi.

E fu ventura se le perdite si limitarono a così ristretti termini, imperocchè la Santa Alleanza aveva tentato di staccare i territori di Condé, Givet, Charlemont, Sarrelouis e le piazze forti di Joux e dell'Ecluse, com'è comprovato dalla carta disegnata dai geografi *tedeschi*, e che si conserva come un glorioso monumento nella famiglia del duca di Richelieu, che seppe stornare il colpo fatale.

La parte che merita speciale considerazione è quella che tratta il punto politico.

« I confini naturali, e sopratutto la linea « del Reno, ecco la questione vitale per la « Francia. Essa potrà dissodare tutti i terreni dell'Algeria, colonizzare la Gujenne, « coprirsi di strade di ferro; tutte queste « grandi speculazioni, che in fondo non è « nemmeno in caso di realizzare, non aumenteranno le sue forze che dopo un lungo « corso d'anni, e non le daranno mai ciò « che la possessione della riva sinistra del « Reno può solo darle, la sicurezza cioè « della capitale e il mezzo di resistere ad « un attacco dell'Europa.

« La Francia non deve credere all' utopia « della pace, con cui tentano addormentarla « coloro che fanno della politica un affare « di sentimento, e non un affare di interesse. « La guerra è uno di quei mali della società « umana che contribuiscono alla sua grandezza e che non scompariranno giammai.

« Se la Francia rinunzia ad ogni idea di « conquista e d'ingrandimento, se si addormenta nel suo riposo e s'incallisce nella « sua caduta, sarà questo il sintomo evidente della sua decadenza. La nazione « che non ha più ambizione è una nazione « che tramonta. Speriamo che la Francia « non sia ancor giunta a questo periodo; se « essa ha provato in questi ultimi tempi la « stanchezza, il languore e perfino la debolezza, non ha però dimenticato il passato, e confidiamo non sia per dimenticare « le cure che reclama il suo avvenire. »

Questo linguaggio, tutto informato alla dura realtà e al positivismo, e lontano da un sentimento che disprezza perchè sterile di buoni risultati, doveva necessariamente condurre a gravi considerazioni non la sola Francia e l'imperatore, chiamati ad adempiere una missione *indispensabile*, ma più ancora le potenze del continente, alle quali si riferisce così davvicino.

La tendenza di una nazione a ricuperare le sue linee di difesa è una conseguenza logica del diritto della propria conservazione; ma questo diritto al pari di tutti gli altri è contrabilanciato dall'identico diritto spettante ai popoli che si trovano nelle uguali condizioni; imperocchè se le frontiere delle Alpi son necessarie alla Francia, il Piemonte non può disfarsene per mettere se stesso in una peggiore condizione, indifeso cioè e dalla parte delle Alpi e da quella del Ticino.

E difatti lo stesso sig. Le Masson, a temperare la durezza del suo concetto, che porrebbe la forza al dissopra d'ogni cosa, fa grande fondamento sullo sviluppo delle nazionalità, che dev'essere rispettato. Così, nel mentre chiama un errore imperdonabile il rifiuto di Luigi Filippo di accettare il Belgio, perchè lasciava, per così dire, sorgere una nuova nazionalità là dove era più debole la difesa, chiama pure un fallo quello commesso dal direttorio nel 1798, allorchè incorporò il Piemonte alla Francia, *oltrepassando i suoi limiti naturali*.

Il principio adunque della necessità di possedere i limiti assegnati dalla natura è sottoposto all' altro che impone il rispetto delle nazionalità, e noi siamo perfettamente d'accordo col signor Le Masson *essere una giusta ambizione quella propria delle nazionalità, di spingere cioè il loro sviluppo sino ai confini naturali del proprio territorio.*

Tutto consiste nel determinare quali sieno queste naturali frontiere, e come si possano raggiungere senza far ingiuria all'identico diritto esistente presso le nazioni limitrofe. Abbiamo detto *nazioni* e non governi, e non senza un motivo.

L' Austria infatti che non è una nazione in Germania, lo è ancor meno in Italia, ove rappresenta un campo militare e nulla più. I suoi naturali confini non sono certo il Ticino, mentre invece Carlo Alberto aveva obbedito alla coscienza della nazionalità italiana, varcando colla sua armata questo fiume, e spingendosi verso l'Isonzo. Il Piemonte nel quale si è concentrata la rappresentanza di questo principio, a cui oramai non è più in sua facoltà di abdicare, si trova in circostanze assai differenti da quelle dell' Austria; questa, usurpa una frontiera che non è sua, ed alla quale non ha diritto *perchè non italiana*, mentre il Piemonte qual simbolo dell' Italia non serva dello straniero, è privo di ciò che deve appartenerle per dovere della propria conservazione.

Il signor Le Masson non poteva disconoscere nel suo libro il peso di queste considerazioni, e difatti in più luoghi accenna all' Austria siccome estranea alla penisola, deplora la dipendenza dell' Italia, e considera come un errore politico quello commesso dal governo francese del 1848, *di non aver preso parte in circostanze tanto favorevoli alla guerra d'Italia contro l'Austria, che poteva valergli facilmente Nizza e la Savoia.* La necessità di quest' ultima condizione non è peraltro dimostrata, e meriterebbe di essere più profondamente discussa e sotto l' aspetto politico, e sotto l'aspetto strategico.

Un' ultima parola sull' origine del libro di cui abbiamo discorso. È desso una emanazione dell' Eliseo, o una semplice opinione personale del colonnello Le Masson? Il *Moniteur* non ha voluto che avesse luogo la prima supposizione, e l' ha formalmente smentita. D'altra parte lo scritto non fu sottoposto ai diritti del bollo, e vennero respinti i numeri dell' *Indépendance Belge* che lo confutavano. Ma che importa ciò? Questo libro più che i divisamenti dell' Eliseo, rappresenta lo spirito di un gran partito nazionale, al quale dovrà obbedire. Se Luigi Napoleone ha proclamato che l' impero è la pace, questo partito per bocca di Le Masson ha stampato che la pace dal 1830 in poi non fu altro che un inganno ed una menzogna, e che la guerra sola può risolvere le inestricabili difficoltà dell' epoca presente.

I CORRISPONDENTI DEL RE DI NAPOLI. Giorni sono l' *Opinione* faceva rimarcare come le corrispondenze di Napoli dirette al *Courrier des Alpes* erano pagate dal re Ferdinando. Troviamo nel *Patriote Savoisien* del 6 corrente la piena conferma delle nostre asserzioni:

« Le pretese corrispondenze di Napoli, « dice questo periodico, indirizzate ai giornali, non vengono da Napoli, ma *da Torino* « *contrada Carlo Alberto*, nè più lontano, « nè più vicino. Il corrispondente è un certo « cavaliere, che si fa passare per membro « dell' istituto storico di Francia; scrittore « fecondo, abile redattore, lavoratore infaticabile, che canta le glorie altrui, a sei « franchi per lettera, e le trasmette a tutti i « giornali i più reazionari dell' Europa, al « *Courrier des Alpes*, alla *Gazette de Lyon*, « alla *Gazette du Midi* e all'*Union franc-comtoise*, ecc. Di ciascuna corrispondenza ne « fa due copie, una scritta di propria mano « *è inviata alla polizia di Napoli*, l' altra « scritta da una donna che gli serve di copista, è mandata ai giornali in un involto *con un pezzo quadrato di carta* « *gialla*. Egli mette la più gran cura nella « scelta della sua copista. Non è molto « tempo che fu obbligato di rimandarne una « che aveva fatta venire di Francia, non « avendola trovata abbastanza prudente. « Potrei dare, se il *Courrier* lo desidera, « dettagli più precisi, sul suo meraviglioso « corrispondente; ma il pio giornale non ne « domanderà di più, per timore che non accada al suo corrispondente ciò che è accaduto il 26 dicembre p. p. sotto i portici « di Torino, in pieno mezzogiorno, ad un « emissario dell' Austria. »

E lo crediamo anche noi.

ALIENAZIONE DI DUE MILIONI. La relazione del sig. deputato Lanza intorno al progetto di legge del ministro di finanze per l'alienazione di una rendita di due milioni, è importante pei documenti erariali che vi sono annessi. Le conclusioni favorevoli della commissione erano attese, epperò non ce ne occupiamo per ora, preferendo di far conoscere ai nostri lettori la condizione delle finanze quale risulta dalla relazione medesima.

L' esercizio finanziario dell' anno 1849, quale ricavasi dallo spoglio stampato l' 11 gennaio 1852, dà i seguenti risultati:

Residui passivi . .	L. 135,256,978 06
Residui attivi . .	« 42,043,914 45
Deficienza . .	L. 93,213,063 64
Attivo accertato nello spoglio dell'esercizio 1850 . .	L. 241,599,762 64
Passivo accertato nello spoglio dell'esercizio 1850 . . .	« 189,492,286 58
Attività sullo stesso esercizio	L. 52,107,476 06
Deficienza dell'esercizio 1849 e retro	« 93,213,063 64
Deficienza dell'esercizio 1850 e retro	L. 41,105,587 58
Attivo accertato nello spoglio dell'esercizio 1851 . . .	L. 182,195,949 22
Passivo accertato nello spoglio dell' esercizio 1851 . .	» 132,785,647 55
Attività sullo stesso esercizio	L. 19,410,301 67
Deficienza dell' esercizio 1850 e retro	» 41,105,587 58
Deficienza residua al fine del 1851	L. 21,695,285 91
Attivo accertato dell' esercizio 1852, quale si è potuto giudicare al 1° novembre scorso .	L. 107,303,894 28
Passivo . Idem	» 145,007,201 41
Deficienza sullo stesso esercizio	L. 37,703,307 13
Deficienza residua al fine del 1851	» 21,695,285 91
Deficienza totale al fine dell' esercizio 1852	L. 59,398,593 04

Da questo disavanzo rimangono però ancora a sottrarre le seguenti somme:

1. Per maggior prodotto avveratosi nei residui attivi 1849 e retro, in seguito alla liquidazione di buona parte dei medesimi nel corso dello esercizio 1850 . . . . L.	664,876 98)	
2. Per *meno speso* sui residui passivi 1849 e retro, massime su quelli della guerra ed artiglieria, liquidati durante l' esercizio 1850. Questa economia, dopo averne dedotta la maggiore spesa che si verificò sopra i residui passivi di altre aziende, sale ancora a . . . . . . «	3,446,861 72)	« 4,215,948 40
3. Per altra minor spesa sui residui passivi 1850 e retro, riconosciuta nella liquidazione che se ne fece durante l' esercizio 1851 . . «	104,209 70)	
La passività reale alla fine dell' anno 1852 rimarrebbe di		L. 55,182,145 64

Avvertasi però che in questa passività trovansi compresi parecchi cospicui *residui*, i quali benchè provenienti da fondi stanziati per legge con una speciale destinazione, tuttavia, o per non avere un carattere di urgenza, non preme di provvedervi per qualche tempo, oppure per essere quasi cessato lo scopo di loro destinazione, si potrebbero anche cancellare definitivamente mediante un provvedimento legislativo; infatti alcuni di tali *residui* furono già eliminati dallo spoglio dell' esercizio 1850, e sono i seguenti:

1° Il *residuo* relativo al fondo per formazione del *catasto* accumulato dall' anno 1818 in poi col mezzo dell'aumento di centesimi 1 1/2 per ogni lira d'imposta prediale, il qual fondo saliva con tutto l'anno 1850 a . . . . L.		5,365,800 06
2° Il *residuo* fondo per soddisfare agli interessi dei creditori di 2.a classe verso la Francia . . «		801,159 54
3° Il *residuo* pel servizio della rendita redimibile 1819, restante ad inscrivere a favore dei creditori in virtù di antichi debiti . . . . L.	6,991,110 78)	
A cui aggiugnesi per somma residuata della rendita 26 marzo 1849	460 96)	7,014,289 39
Idem sul debito pubblico dell'isola di Sardegna . . . . «	22,617, 65)	
Totale . . . . L.		13,181,248 89
Riducendo la somma totale di questi residui dalla passività succennata rimane il debito . L.		42,001,396 95

Oltre questi *residui* già stati eliminati provvisoriamente dal ministero delle finanze nello spoglio 1850, se ne potrebbero per analaghi motivi distaccare ancora alcuni altri, e sarebbero:

1. Il *residuo* fondo di cassa della liquidazione francese non ancora ultimata, il qual fondo potrebbe, per a tempo, concorrere a coprire una parte del disavanzo 1852 e retro.

Questo *residuo* ammonta a » 4,600,00 »

Dedotto il quale la passività succennata 1852 e retro sarebbe limitata a . . . . . L. 37,401,396 65

come difatto risulta dal sunto degli spogli 1852 e retro collocati in fine di questa relazione.

Crediamo però che proponendoci di appurare la deficienza e cui preme di provvedere con pronti mezzi, questa cifra può ancora subire una diminuzione, mediante l' eliminazione di un ultimo *residuo*, cioè quello relativo al servizio di estinzione delle rendite del debito pubblico.

Dall' anno 1849 in poi l' *estinzione* si praticò solo per quella parte del debito pubblico che lo Stato è tenuto ad estinguere per estrazioni semestrali a sorte, per cui si richiede un fondo di 2 milioni circa, ed a favore del prestito Rotschild, in forza di una condizione inserita nel contratto. La somma annuale per servire a questa *estinzione* è di circa 500m. lire. Il rimanente fondo stanziato per il servizio dell' *estinzione* fu impiegato in altre spese, e forma così un residuo passivo di . . . . . . L. 13,236,851 19

Siccome senza alcun danno puossi ancora differire questa parte di *estinzione*, non è neppur necessario di provvedere urgentemente ai fondi relativi, diffalcando i quali il debito 1852 e retro si residuerebbe a . . . . L. 24,164,545 46

Però i residui eliminati dalla commissione non si debbono considerare relativi a spese cessate, ma a spese che risulteranno inferiori al fondo assegnato, o che dovranno effettuarsi soltanto in parecchi anni. Riu-

nendo questi, si ha un totale di residui alla fine del 1852 per 42 milioni circa; ma solo 24 milioni debbono essere pagati senza indugio.

Egli è per sopperire a questa deficienza che il ministro delle finanze domandò l'alienazione di 2 milioni.

Per ora sarebbe forse bastata l'alienazione di un milione; se non che conviene provvedere al disavanzo del 1853, il quale è presunto in 23 milioni, di maniera che il totale, ascendendo a 47 milioni, non se ne ha di troppo di 2 milioni di rendita.

Nella relazione è annesso il prospetto del prodotto delle obbligazioni dello Stato create colla legge del 9 luglio 1850 e del prestito anglo-sardo, di 4 milioni e mezzo di rendita creata colla legge 26 gingno 1851.

Il prodotto netto delle obbligazioni ascese per soscrizioni a	L. 16,200,000
Per interessi d'un semestre riscossi per conto dell'erario	» 360,000
Totale . .	L. 16,560,000

Il capitale inscritto al debito pubblico per le obbligazioni è di 18 milioni, e la rendita di 720 mila lire.

Il prestito anglo-sardo diede un prodotto netto di lire sterl. 3,147,101 17 7 corrispondenti a fr. 79,426,225 86. Il prezzo d'alienazione variò da 84 a 93 70; la media è di 87 1|5. Il capitale iscritto nel debito pubblico è di 90 milioni, e la rendita di quattro milioni e mezzo.

La Bosnia e il Montenegro. La *Corrispondenza Austriaca* del 3 gennaio contiene le seguenti informazioni sulla situazione di quel paese, dalle quali risulterebbe che l'Austria e la Russia, dopo avere spinto quelle popolazioni a ribellarsi, le abbandonano alla loro sorte. Probabilmente le nuove complicazioni insorte in Occidente non permettono più a quelle potenze di occuparsi attivamente degli affari d'Oriente.

Riceviamo una lettera privata dai confini della Turchia intorno ai movimenti bellicosi della Bosnia e dell'Erzegovina, che sono motivati dalla rivolta del Montenegro.

Ferik Ismail bascià era già arrivato a Mostar; il 15 dicembre si mise in movimento un battaglione di fanteria turca; il 20, un secondo composto di 200 uomini. Questa truppa sembra destinata a sottomettere i raja ribelli e renitenti di Pera, Dobronjak, Banjani e Grahowo. In questi territorii si sono manifestate molte tendenze ad unirsi al Montenegro, ed il voivoda di Grahowo, un vecchio esperto nemico dei turchi, avrebbe, per quanto si dice, importanti progetti a questo proposito.

Dietro il desiderio di Ismail bascià, il metropolitano greco ha invitato quelle popolazioni a mantenersi fedeli ed obbedienti alla Porta, partecipando loro che tutti quelli che fossero colpevoli di qualche atto ostile contro quel governo otterrebbero completa amnistia del passato, ove dichiarassero di essere disposti a cambiare condotta. Ciononondimeno i compromessi temono che questa promessa non sarà mantenuta, perchè ordinariamente i bascià non hanno rispettate le promesse dei loro predecessori, e che simili amnistie furono sovente accordate, ma di rado mantenute.

Per altro, l'atto d'amnistia della Porta ha prodotto qualche effetto riguardo agli emigrati della Bosnia. Molte famiglie, che si erano rifugiate in Austria, incominciano a ritornare nel loro paese. Possiamo aggiungere da buona fonte che più della metà di quelli emigrati sono rientrati nel loro paese, sollevando i comuni del territorio austriaco dal grave peso del loro mantenimento.

Si annuncia inoltre che ha luogo un notevole concentramento di truppe regolari ed irregolari nell'Erzegovina. Un battaglione regolare è partito da Mostar per Stolacz, e a Mostar sono giunti da Serajewo diversi cannoni di grosso calibro.

Queste misure di precauzione sembrano avanti ogni cosa destinate a tenere represso lo spirito rivoluzionario nell'Erzegovina, e inoltre ad appoggiare la spedizione contro il Montenegro dal lato di terra.

La misura benevola di Churschid bascià, che ha permesso ai cristiani di fare i funerali con tutta la pompa pubblica del loro rito, ha prodotto fra i turchi la maggiore esacerbazione, e mantiene una continua agitazione, che potrebbe facilmente degenerare in violenze.

La notizia, priva di ogni fondamento, che i montenegrini siano appoggiati nei loro movimenti da due grandi potenze, trova piena fede presso i turchi, e viene da loro messa in giro. Si aggiunge che in conseguenza si manifesta molta animosità verso l'Austria.

La *Corrispondenza* termina il suo articolo con una dichiarazione che all'Austria sta a cuore l'integrità della monarchia ottomanna, ma saprà mantenere la sua autorità, la sua dignità in quelle parti, e non tollererà alcun attacco, essendo la sua intenzione di munirsi per una gagliarda e seria difesa de'suoi confini.

Riproduciamo ancora dal *Journal de Constantinople* il seguente *memorandum* sugli affari del Montenegro, comunicato, secondo quel giornale, dal divano a tutte le potenze:

Gli abitanti d'uno degli stati della sublime Porta, conosciuto sotto il nome di Montenegro, abusano da lungo tempo del procedere onesto e generoso del governo imperiale verso di loro, e non cessano dal fare scorrerie a pregiudizio degli abitanti degli altri stati ottomani, che giacciono vicini a loro.

Ultimamente ancora quei montanari eccitarono alla rivolta gli abitanti di certe parti dell'Erzegovina, e resili complici dello spirito di ribellione da cui essi sono dominati, osarono aggredire a mano armata i villaggi dei contorni, e fra le altre cose, invasero e misero a fuoco e sangue Piperi, uno dei distretti in vicinanza del Montenegro, i cui abitanti avevano date prove di fedeltà alla sublime Porta; astenendo di prender parte ai loro atti di ribellione.

Oltre alle violenze e alle crudeltà che commisero in quel villaggio scannando gli abitanti fedeli e riducendo in cenere le loro abitazioni, i montanari riaoltosi valicarono or ora i confini della provincia di Scutari, ed assalirono il distretto di Jabliak, situato nelle vicinanze di quella città. In seguito eglino mossero improvvisamente contro la fortezza di quel distretto. I rapporti delle autorità di quei paesi, giunti alla sublime Porta, danno dettagli sui rivi di sangue che coloro hanno crudelmente versato e delle disposizioni che prendevano per operare una calata verso i contorni di Bar.

Cotesti ribelli, già pel fatto che disconoscono le beneficenze insigni della pace e della tranquillità, di cui fruivano come gli altri abitanti gli stati della sublime Porta, si sono attirati la punizione che meritano, osando commettere atti di sedizione così violenta. Venne perciò deciso che una forza armata sarà diretta contro i montenegrini, tanto dalla parte dell'Erzegovina che da quella di Scutari, onde reprimere i disordini che commettono.

Si sa che il governo imperiale tiene molto a risparmiare umano sangue; egli vi tiene sì scrupolosamente, che non potrebbe soffrire nemmeno che si versi il sangue di quegli abitanti e sudditi posti sotto la salvaguardia della sua umanità, i quali si fossero lasciati sedurre alla insommessione. Ma siccome sentimenti tanto generosi non potrebbero mettersi in pratica che opponendo forte resistenza a coloro che si rivoltano senza scopo nè ragione, sarà mestieri di ridurli in tale stato che loro impedisca d'esser prodighi di sangue umano.

S. M. I. il sultano, onde prevenire a sì lodevole scopo, ordina siano messe in istato di blocco le coste che s'estendono da Ulcinia fino all'estremità della frontiera ottomana, a fine d'impedire sulle coste l'importazione di vettovaglie e d'ogni munizione di guerra. Una flotta speciale della marina ottomana è incaricata d'eseguire le misure richieste dallo stato di blocco, e venne spedita in quella direzione.

Vi prego quindi signor ministro, di voler rilasciar ordini precisi alla vostra cancelleria in questa capitale, come pure a' vostri consoli residenti negli stati di S. M. I. affinchè tutti coloro che dipendono dal vostro governo abbiano a rispettare le misure imposte dallo stato di blocco, fino a tanto che l'abolizione dello stesso sia portata a vostra cognizione quanto prima ci sia dato sperare.

Non dubito punto che vi affretterete ad inculcare a chi di diritto le raccomandazioni necessarie a quest'effetto, e vi prego, in quest'occasione, di aggradire, ecc. ecc.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il primo giorno dell'anno gli alti impiegati federali ed il corpo diplomatico hanno presentato nel palazzo di Erlach le loro congratulazioni al nuovo presidente della confederazione, signor Naff, ed al vice presidente signor Frey Herosé. Anche il governo di Berna ed il consiglio municipale di Berna hanno inviato a tal fine delle deputazioni.

Uri. Circa alla strada ferrata sembra che in Altorf si voglia assolutamente procedere d'accordo con Basilea.

Il governo ha già risposto negativamente alla dimanda fattagli da quello d'Argovia di mandar suoi deputati ad una conferenza per intendersi circa alla linea da Boizberg a Basilea, dichiarando che esso non vuole concorrere a danno della società basileese della strada ferrata centrale.

Grigioni. Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il signor La Nicca è di ritorno dal suo viaggio fatto in Piemonte col signor Killias. Egli vi ha trovato la pubblica opinione favorevolissima ad una strada ferrata Svizzera, cui mediante il Piemonte venga unito al Lago di Costanza e per esso alla Germania, e specialmente alla progettata linea del Luckmanier. Le risoluzioni prese in Genova per la somministrazione di 6 milioni da parte del consiglio divisionale, di altri sei da parte del consiglio provinciale, e di altri due da parte della camera di commercio, come pure la promessa del governo di contribuirvi potentemente (dicesi per la somma di dieci milioni ed anche più) ove si stabilisca finalmente qualche cosa di definitivo, riguardano in prima linea il progetto del Luckmanier.

« Tuttavia havvi in Piemonte, e principalmente in Torino, un partito che protegge il progetto del Gottardo, specialmente dopo che l'ingegnere in capo del Ticino, signor Lucchini, ha preso a dimostrare che l'ingegnere incaricato dalla confederazione, signor Kohler, ha errato mettendo questa via fra le impossibilità, potendosi con facilità disporre le rotaie sul versante tedesco sino a Vassen, e sull'italiano sino a Faido e forare il Gottardo, e con ciò avere una strada che meglio sostenga la concorrenza collo Spluga e col S. Bernardino.

« Il signor La Nicca, riferendo sulla sua missione, insta adunque perchè i gran consigli svizzeri interessati nella linea del Luckmanier, si adoperino sollecitamente al suo effettuamento, essendo a temersi che i capitali per essa disposti nel Piemonte siano applicati invece alla linea del Gottardo. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 gennaio.

Ormai saranno terminati tutti i discorsi intorno al ritardo del riconoscimento dell'impero.

Dappoichè la Russia ha dato l'esempio, l'Austria, la Prussia e le altre potenze minori non tarderanno a seguirlo; anzi, si diceva ieri sera che il ministro di una delle dette due potenze avrebbe presentato oggi le sue nuove credenziali.

L'iniziativa presa dalla Russia, comunque più lontana, conferma sempre più il fatto che dall'epoca della spedizione di Ungheria in poi l'Austria sopratutto non ha più un'azione propria, ma è condannata a seguire, o per dir meglio, ad obbedire agli impulsi ed alle mire del gabinetto di Pietroburgo.

Del resto, è ora indubitato che il riconoscimento è puro e semplice, e non è vincolato ad alcuna delle condizioni, di cui si era parlato negli scorsi giorni.

L'imperatore, a quanto pare, deve essersi mantenuto fermo nel progetto di non voler dare spiegazioni di sorta alcuna intorno ad un potere conferitogli dal voto unanime della nazione. Sotto questo punto di vista la sua assunzione al trono rimane indipendente dalle ordinarie forme dell'antico diritto pubblico europeo, ed il consenso del popolo viene a dispensarlo dalla formale adesione degli altri sovrani, che pure era considerata necessaria per entrare a far parte del loro sinedrio.

Quanto prima sulla proposizione del gran scudiere e del gran ciambellano saranno nominati molti ciambellani e scudieri.

Si dice che la nomina dei ciambellani sarà pubblicata uno di questi giorni nel *Moniteur*. Non si conosce ancora il numero cui essi devranno ascendere. Pare però certo che avranno un emolumento di diecimila franchi, e saranno tenuti a prestare un servizio alternativo di tre mesi.

In quanto ai gran dignitari, si assicura che il loro stipendio è di ottantamila franchi.

Ieri, come i giornali vi annunciano, l'imperatore, accompagnato dal colonnello Ney, andò a visitare i magazzeni di *Tahan*, *rue de la Paix*, e dopo d'aver fatti molti elogi pel buon gusto che regna in ogni oggetto che sorte da quelle fabbriche, fece la scelta di vari capi rimarchevoli, e proseguì la sua passeggiata in phaëton sui *boulevards*.

Si parla di un ricchissimo *nécessaire* da viaggio destinato in dono all'imperatore, e che costerebbe 25ịm. franchi.

Questo regalo non sarebbe già fatto per mezzo di una sottoscrizione, ma sarebbe testimonianza di ossequio di una persona.

—

Leggiamo in una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance*, sotto data del 4:

« Il *Moniteur* conferma ciò che aveva d'insolito la convocazione dell'ordine degli avvocati alla corte imperiale, dichiarando che questa convocazione aveva avuto luogo per errore. Così trovasi giustificata la risoluzione presa in deliberazione di consiglio di non comparir al ricevimento ufficiale. Questa risoluzione era stata votata da 19 sovra 21 membri presenti.

« Corse anzi voce che, in seguito a quest'incidente, si imporrebbe agli avvocati il giuramento politico; ma è una voce che deve esser accolta con molta riserva.

« Il ballo del senato sorpasserà tutto ciò che si è visto di più maraviglioso. Vi contribuiscono non solo tutti gli impiegati, ma i senatori danno un mese del loro onorario. Si parla già di lavori commessi per 100m. franchi.

« Il principe Napoleone, figlio del re Girolamo, deve partire di qui a due o tre mesi pel suo nuovo governo dell'Algeria. La sua casa comincia già a formarsi. Il generale Pellisier sarà sotto i suoi ordini. Inutile il dire che il generale Randon non fu ammesso al senato che pel compenso della perdita del governo dell'Algeria.

« Ecco ora una notizia non dirò grave, ma pur di qualche importanza. L'organizzazione della casa imperiale ha fatti molti malcontenti ed eccitate molte suscettività. Mi si dà come positivo che il principe di Wagram abbia offerte le sue dimissioni. Vi allega come motivo a quest'atto quasi senza precedenti, che il principe di Wagram non sarebbe stato nominato *grand veneur*, carica, che gli era stata promessa ed alla quale, d'altronde, aveva quasi un diritto ereditario, per gli antecedenti della sua famiglia. Si spera che questa dimissione sarà ritirata.

« Un grave alterco ebbe luogo oggi in consiglio dei ministri. Saint-Arnaud si sarebbe lagnato con molta acerbità che il suo collega della polizia generale si fosse fatto rendere, il primo dell'anno, gli onori militari dal posto di guardia al suo palazzo. Il fatto è vero, del resto. Il ministro della guerra si sarebbe lasciato andare a molta virulenza di espressioni e sarebbe anche stata pronunziata la parola di *ridicolo*. Fould avrebbe anch'esso messi innanzi lamenti personali contro l'amministrazione della polizia. L'imperatore, secondo il suo solito, senza decidere nè pro nè contro *ha preso nota*, come dice egli stesso.

« Vengo a sapere in questo momento che il duca di Bassano è surrogato nelle sue funzioni di ministro di Francia a Brusselles da His de Butenval, ora inviato straordinario in Sardegna. His de Buteval arriverà a Brusselles preceduto dalla fama d'uomo poco conciliativo che si è procacciata a Torino. È del resto un uomo capace, intelligente, e che potrebbe forse essere incaricato delle negoziazioni commerciali.

« Si parla di altre nomine importanti, nel corpo diplomatico francese. »

AUSTRIA

Vienna, 5 gennaio. La *Corrispondenza Austriaca* contiene un articolo sul nuovo gabinetto inglese, che termina colle seguenti parole:

« La politica della coalizione in questioni interne, facilita una politica ferma e provvida all'estero. Sebbene il mondo abbia motivo di desiderare il mantenimento della pace e di attenderlo, egli è impossile di disconoscere che, specialmente in Inghilterra, non si contempla l'avvenire e quello che esso tiene sotto il suo velo misterioso, con piena fiducia e tranquillità. Il gabinetto britannico si è pronunciato anzi con tutta risolutezza di essere sua massima irrefragabile di conservare la pace, di non immischiarsi negli affari degli altri paesi, senza essere chiamati, ma di voler nel resto mandare ad esecuzione senza interruzione tutte le misure di precauzione che sono suggerite dalle circostanze. Se non possiamo biasimare un contegno così prudente, dall'altra parte siamo nella giusta aspettativa che il nuovo ministero britannico non vorrà rinfrescare certi ricordi dispiacevoli, ma cercherà di adempiere alla sua missione nello spirito di moderazione e della giustizia internazionale, per la qual cosa ci è garanzia il nome del conte di Aberdeen. »

Anche gli affari del cantone Ticino e della Svizzera in generale sono l'oggetto di malevole considerazioni della *Corrispondenza Austriaca*. Essa si lagna dell'espulsione dei frati dal cantone e della sostituzione di laici, e specialmente di emigrati politici, al clero nell'insegnamento pubblico. Il governo del cantone Ticino viene qualificato senz'altro di governo rivoluzionario, e dopo aver accennato alle circostanze dell'espulsione dei cappuccini, la *Corrispondenza* termina con una minaccia non solo contro il cantone Ticino, ma contro tutta la Svizzera, esprimendosi nel seguente modo:

« Quel procedimento ributtante contro sudditi austriaci (i frati espulsi dai conventi di Lugano e Mendrisio) non rimarrà impunito, per quanto possiamo supporre. Sarà pur anche in generale giustificato il desiderio che mediante misure energiche delle potenze sia finalmente posto un limite alle mene radicali in tanti cantoni svizzeri, che diventano sempre più insopportabili agli onesti cittadini del paese e pongono in pericolo gli stati vicini. »

Si vede che l'Austria vorrebbe di nuovo rivangare la questione svizzera e cerca pretesti. Non crediamo che i cittadini della Svizzera, veramente onesti, abbiano bisogno dell'Austria, ed è ridicolo il pretendere che l'espulsione di alcuni frati ponga in pericolo gli Stati vicini. Se è vero che l'Austria raduna un corpo di 60,000 uomini verso i confini della Svizzera, osserviamo che per giungere fino al S. Gottardo sono troppi, per passarlo potrebbero essere pochi, e che altre potenze dovrebbero essere consultate.

PRUSSIA

Berlino, 3 gennaio. Abbiamo detto parecchie volte che il ministro dell'interno, Von der Heydt, voleva concentrare nelle mani del governo l'amministrazione di tutte le strade ferrate. Si è fatto un passo importante in questa faccenda, esigendosi come condizione delle concessioni delle ferrovie che l'amministrazione sarà lasciata allo Stato.

L'imposta sulla rendita è stabilita in Prussia da solo un anno e fino ad ora non diede che due milioni di talleri. Quest'anno ne darà 3 milioni, circa 10 milioni di franchi. Il quale aumento deve attribuirsi all'essere la valutazione fatta non dai proprietari, ma da commissarii del governo.

TURCHIA

Costantinopoli, 25 *dicembre*. Le notizie relative alla crisi finanziaria sono migliori. Il signor Baltazzi ha proposto un nuovo progetto per la banca, ma una promessa che gli era stata fatta fu ritirata.

Il consigliere di stato Chalib bascià, figlio di Rescid bascià, fu effettivamente destituito.

Le notizie dell'Horan sono contraddicenti. A Beirut si credeva di ottenere la sommissione dei drusi coll'intervento degli inglesi; a Damasco si sosteneva il contrario.

Verso la fine del mese di ottobre giunse a Damasco il fratello del sciah di Persia, di nome Saib el Dawlet, giovane di 15 anni. Era stato bandito dalla Persia siccome sospetto di complicità nell'attentato del 15 agosto.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 28 *dicembre*. Il tremuoto che s'intese in Foggia, in Sansevero, in Torremaggiore ed in

Apricena nel giorno 9 di questo mese, e di cui facemmo menzione nel giornale del 21 corrente, fu del pari inteso in Lucera, in Montesantangelo, in S. Paolo, in Lesina, in Serracapriola, in S. Gioanni Retondo ed in Cagnano. *(Giorn. delle due Sicilie)*

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata dell'8 gennaio.

(Continuazione e fine)

(Nel rendiconto d'ieri si è per isbaglio ommesso di accennare la deliberazione della Camera relativamente all'elezione del marchese d'Arcais, che fu per l'annullamento dell'elezione stessa.)

Mellana: Se il ministro dell'interno e quello di marina avessero assunte obbligazione formale di pensare a queste riforme, la commissione vi si sarebbe forse accomodata. Sa anch'essa che questo è un primo passo, e che fa bisogno di un provvedimento completo.

Cavour C.: Ai ministri della marina e dell'interno pregherei il signor Mellana di voler aggiungere anche quello delle finanze, giacchè questa è anche una questione finanziaria. Il sistema dei bagni è vizioso, se si vuole; ma esso esiste pure ancora in molti paesi nell'Inghilterra stessa. Ho visitato l'arsenale di Portsmouth ed ho visti i forzati ed il poco profitto che se ne trae, appunto, secondo me, perchè si son fatti dipendere dal ministro dell'interno. Ai bagni bisognerà per la riforma, sostituire il sistema penitenziario, ma il voler sperar vantaggio dal trasferimento da dicastero a dicastero è un'illusione; e per le carceri penitenziarie ci vorrebbero parecchi milioni. Aspettiamo che l'equilibrio delle finanze sia ristabilito. I forzati saranno ancor più necessari alla Spezia, dove riuscirà più difficile il procurarsi lavoro libero. Il ministero farà studiare la questione, ma non voglia la Camera pregiudicare la questione fin d'ora, ciò che avrebbe deplorabilissimi risultati economici e finanziari.

Salmour dice che il ministero non ha assunto un'obbligazione così stretta da potersi esser tranquilli. È una questione di moralità, di umanità. Persiste nella proposta della commissione.

Questa è messa ai voti è respinta a gran maggioranza.

Dopo breve discussione, la Camera, rigettata la proposta della commissione, approva la cat. 18 tal quale fu proposta dal ministero, come pure approva le seguenti:

Cat. 7. Ufficio e spese di giustizia L. 5,300.

Cat. 13. Corpo sanitario ed ospedale di marina L. 84,415.

L'adunanza è quindi sciolta alle 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

Progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita.

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 19 scorso dicembre, ha concedute le seguenti pensioni, cioè a

Castellani Luigia, vedova dell'avv. Domenico Coller, consigliere d'appello, quella di L. 300.

Bottino Maria, vedova del cav. Giovanni Battista Pozzi, già segretario capo di divisione nel ministero degli esteri, di L. 600.

E nell'udienza del 26 detto mese, a

Curton Francesco, ingegnere delle miniere, di L. 2000.

Pittau notaio Luigi, già segretario della giudicatura di Villasor, di L. 850.

Vassallo sacerdote Calisto Cipriano, già maestro di quarta classe di latinità, di L. 340.

Spagnolini commendatore Cesare, già R. console generale a Livorno, di L. 3750.

Aru Antonio, sottotenente aiutante di piazza con grado di luogotenente, di L. 870.

Begliardo G. Gaetano, sottotenente aiutante di piazza, di L. 765.

Chiò Carlo Antonio Giovanni, luogotenente di prima classe nel corpo R. d'artiglieria, di L. 1425.

Richelmi cav. Marco Giuseppe, luogotenente colonnello, comandante militare della città e provincia d'Alessandria, di L. 2286.

Serra Giovanna, vedova di Giuseppe Quessa, già capitano, aiutante maggiore della piazza di Cagliari, di L. 850.

Marino Domenico, fabbro d'acciarini nella regia fabbrica d'armi, di L. 311.

Caretta Lorenzo, soldato nella casa reale invalidi e veterani, di L. 200.

Biglino Giovanni Andrea, sergente nel corpo dei Bersaglieri, di L. 300.

Roncalli Giuseppe, sergente nella casa reale Invalidi e Veterani, di L. 31g.

Alberi Antonio, guardiano fanalista colla qualità di marinaro, di L. 531 60.

Orsili Vincenzo, guardiano fanalista col grado di timoniere, di L. 267 50.

— S. M., con decreto del 28 scorso dicembre, sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano il sig. ingegnere Luigi Celestino Foppiani, professore d'architettura nella università di Genova.

Con decreti reali e ministeriali, in data del 24 ottobre e 30 dicembre ultimi scorsi, vennero fatte le seguenti nomine e promozioni relative al personale dell'amministrazione dei Boschi:

Visconti nobile Pietro Giovanni, ispettore di seconda classe, promosso alla prima classe;

Vivaldi cav. Guglielmo, ispettore di terza classe, promosso alla seconda classe;

Vossenat Augusto, reggente un uffizio d'ispezione, nominato ispettore di terza classe;

Guglielminetti Francesco, segretario d'intendenza nominato ispettore di terza classe nell'amministrazione suddetta;

Simond Claudio Maria, capo-guardia di prima classe, nominato a reggente un uffizio d'ispezione nella stessa amministrazione;

Caccarelli Edoardo, capo-guardia di seconda classe, promosso alla prima classe;

Lavenaz Giusadda già capo-guardia, riammesso all'impiego di capo-guardia di seconda classe;

Usai Antioco e Fonnesu Raimondo, allievi della scuola forestale, nominati a capi-guardia di seconda classe;

Richera e Sebastiano, già capo d'officina nelle miniere della Savoia, nominato a capo-guardia di seconda classe nell'amministrazione suddetta.

—

(Continuazione e fine del decreto riguardante la convenzione internazionale e sanitaria.)

Dei direttori sanitarii.

Art. 11. I direttori sanitarii sono capi del servizio nella propria giurisdizione.

Sono posti sotto la loro dipendenza tutti gli agenti ed impiegati dell'amministrazione sanitaria e dei lazzaretti.

Art. 12. Le patenti di sanità ed i permessi sanitarii di cabotaggio sono rilasciati dai direttori.

Art. 13. Il direttore sanitario di Genova avrà facoltà di richiedere i consigli provinciali di sanità di tutti gli Stati di terraferma di convocarsi per avere schiarimenti sullo stato della sanità pubblica delle rispettive provincie.

Eguale facoltà compete al direttore sanitario di Cagliari in riguardo ai consigli sanitarii della Sardegna.

Art. 14. Il numero degli agenti e degl'impiegati dell'amministrazione sanitaria marittima, tanto nei porti e spiaggie, quanto nei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitarii, e le paghe e i vantaggi di cui dovranno godere, saranno stabiliti in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 15. In conformità del disposto dagli articoli ottavo della *Convenzione* e centesimi del *Regolamento*, il governo farà procedere almeno ogni biennio ad un'ispezione sanitaria dei porti, e specialmente dei lazzaretti e di altri stabilimenti sanitarii per mezzo d'ispettori, ai quali incomberà l'obbligo di verificare se nell'andamento del servizio sanitario, relativamente al personale ed al materiale non siansi introdotti abusi e di ragguagliarne il governo, unendovi il loro avviso sul modo di porvi riparo.

Dei diritti sanitarii.

Art. 16. Tutte le tasse e diritti sanitari sinquì percepiti sono aboliti, meno quelli di cui agli articoli 18, 19, 20 e 21 della presente legge.

Art. 17. Sono esenti dal pagamento dei diritti sanitarii:

1. I bastimenti da guerra;

2. Le navi in rilascio forzato anche ammesse a pratica, quando non facciano operazioni di commercio nei porti di approdo;

3. I battelli addetti alla pesca;

4. Le navi addette al cabotaggio nel litorale dello Stato;

5. I ragazzi al disotto dei sette anni sbarcati nei lazzaretti, non che gli indigenti che vi fanno stazione, imbarcati a spese dell'Erario dello Stato, o per ordine dei consoli nazionali od esteri.

Art. 18. Tutti i bastimenti tanto nazionali che esteri, esclusi quelli di cui all'articolo precedente, pagheranno ad ogni approdo in libera pratica nei porti dello Stato le seguenti tasse sanitarie:

Le navi che abbiano toccato la Turchia asiatica od europea, l'Egitto, la Siria, o le isole dell'impero ottomano, e quelle provenienti dalle Americhe, dalle coste occidentali dell'Africa, eccettuati i possedimenti del Marocco ed i paesi al di là del Capo di Buona Speranza, per ogni tonnellata, 80 centesimi.

Ogni altra provenienza marittima dall'estero, 20 centesimi.

I piroscafi in corso regolare di corrispondenza non andranno soggetti alla tassa che una sola volta al mese, osservato il disposto dell'ultimo alinea dell'art. 8 della legge 26 giugno 1851.

Le navi provenienti dall'estero pagheranno le tasse sanitarie nel primo luogo d'approdo dello Stato. Trasferendosi direttamente da questo punto ad altro del litorale dello Stato andranno esenti dal pagamento di altre tasse.

Nel caso di due approdi nello stesso mese i piroscafi procedenti da luoghi di diversa categoria pagheranno sempre la tassa più forte.

Art. 19. I bastimenti nazionali ed esteri giunti in istato di quarantena pagheranno, oltre la tassa, di cui all'articolo precedente, una tassa fissa di centesimi 10 per ogni tonnellata e per ogni giorno di stazione.

Art. 20. Le navi addette al cabotaggio nel litorale dello Stato sono dispensate dall'obbligo della patente; riceveranno invece un permesso sanitario di cabotaggio, per il quale pagheranno un diritto fisso di lire 2 ogni anno.

Art. 21. Le persone sbarcate nei lazzaretti dello Stato, ad eccezione di quelle contemplate nel § 5 dell'art. 17, pagheranno un diritto fisso di residenza, il quale è stabilito in lire 5 per ogni giorno, oltre le spese del proprio mantenimento.

Art. 22. Le visite del medico, per ciò che riguarda al servizio sanitario dei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitari, sono gratuite.

La cura medica dei quarantenanti affetti da malattie accidentali e comuni durante il tempo della contumacia, sia a bordo che nei lazzaretti od altri stabilimenti sanitari, è interamente a loro carico.

I poveri saranno mantenuti nei lazzaretti e curati, se infermi, a spese del governo.

Art. 23. Le mercanzie deposte e disinfettate nei lazzaretti dello Stato, sono soggette alle seguenti tasse:

Gli stracci, cenci, cavi vecchi, avanzi di sostanze animali, corna, per ogni 100 chilogrammi, cent. 5.

Le cuoia di qualunque specie, per ogni 100 cuoia, lire 1.

Le pelli di montone, di capra, vitellini, per ogni 100 pelli, 50 centesimi.

Le lane, i lini, canape, cotone, per ogni 100 chilogrammi, 50 centesimi.

La seta greggia, le stoffe e tessuti, per ogni 100 chilogrammi, lire 4.

Art. 24. Durante la chiusura delle Camere, il governo del re avrà la facoltà di fare in via provvisoria le diminuzioni che crederà convenienti riguardo ai diritti stabiliti nella presente legge.

Tali provvedimenti saranno però sottoposti all'approvazione delle Camere all'apertura della successiva loro sessione.

Disposizioni diverse.

Art. 25. Per l'esecuzione della presente legge sarà provveduto con apposito regolamento approvato per R. decreto.

Art. 26. Dal giorno della promulgazione della presente legge è abolita la pena di morte comminata dalla legge dell'11 ottobre 1831.

Sarà in sua vece applicata la pena dei lavori forzati a vita.

Art. 27. Sono abrogate le disposizioni delle leggi e regolamenti in ciò che sono contrarie alla presente legge.

I nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri e della marina sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, il 2 dicembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge del 16 dicembre volgente;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla relazione del presidente di detto consiglio, ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli impiegati dell'azienda generale dell'interno, incaricati specialmente del disimpegno degli affari relativi ai ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, sono provvisoriamente ed a far tempo dal 1° gennaio 1853 applicati ai rispettivi ministeri predetti, conservando gli attuali loro gradi e stipendi.

Art. 2. Sono pure conservati ai mentovati impiegati i proventi *casuali* fin qui fruiti come impiegati dell'azienda dell'interno.

Tali proventi *casuali* continueranno a pagarsi all'azienda generale suddetta, e l'intendente generale della medesima rimane incaricato di farne la distribuzione secondo le norme e le basi attualmente praticate fra gli impiegati del suo ufficio e quelli come sovra applicati ai ministeri.

Verificandosi la circostanza in cui taluno di detti impiegati applicati ai ministeri ottenga un avanzamento con aumento di stipendio, o venga provveduto di altro impiego, cesserà il medesimo di partecipare al riparto di quei proventi *casuali*.

Art. 3. La stipulazione di tutti indistintamente i contratti relativi ai servizi dei ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, è delegata agli uffizi di intendenza provinciale sotto la direzione dei rispettivi ministeri.

Art. 4. I segretarii d'intendenza che riceveranno tali contratti dovranno versare all'azienda dell'interno a favore degli impiegati dell'azienda medesima, e di quelli suddetti provvisoriamente applicati ai ministeri due quinti degli emolumenti da essi riscossi a termini delle vigenti tariffe per gli atti relativi e dei diritti di copia dei medesimi.

Art. 5. In ciascuno dei ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, è istituito un uffizio centrale di contabilità sotto la diretta dipendenza del primo ufficiale.

Detto uffizio terrà un protocollo speciale e spedirà gli affari colle stesse regole di contabilità in vigore per le aziende.

Art. 6. Le disposizioni di competenza dei varii uffizi di amministrazione di caduno dei mentovati ministeri, le quali importino vincolamenti di spesa, dovranno essere notificate all'uffizio centrale di contabilità.

Questo terrà registro di tali vincolamenti.

Art. 7. Le carte tutte concernenti la contabilità d'azienda e la corrispondenza relativa saranno sottoscritte dal primo ufficiale, ed in caso di assenza o d'impedimento di questi, dal capo dell'uffizio di contabilità.

Art. 8. I mandati di pagamento che si trovassero spediti in anticipazione per stipendi scaduti col 31 dicembre 1852, o per altro oggetto qualunque, avranno il loro effetto sino al chiudimento dell'esercizio 1852, purchè la data dei medesimi sia anteriore al 1° gennaio 1854,

Gli altri da spedirsi dal 1° gennaio in poi saranno sottoscritti dal primo ufficiale, e nel caso previsto dal precedente art. 7, dal capo dell'uffizio di contabilità.

Gli uni e gli altri continueranno ad essere annotati sugli stessi registri senza distinzione fra di essi.

Art. 9. I conti amministrativi e gli altri lavori di contabilità che si trovino in corso d'esecuzione saranno dal 1° gennaio 1853 in poi sottoscritti dal primo ufficiale, od in sua vece dal capo dell'uffizio di contabilità, sebbene si riferiscano ad atti anteriori al 1° detto mese di gennaio.

Art. 10. I mandati di pagamento sulle categorie *casuali* continueranno ad essere *visati* dal ministro cui il bilancio concerne.

Art. 11. Le attribuzioni concernenti la contabilità del sussidio pagato dallo Stato con assegnamenti fatti sul bilancio del ministero dell'interno pel mantenimento dei trovatelli s'intendono devolute all'uffizio centrale di contabilità di detto ministero, e dovranno quindi esercitarsi dal primo ufficiale.

Le altre attribuzioni riferentisi all'amministrazione dei ricoveri dei trovatelli, al riparto del sussidio, ed alle varie direzioni a darsi in proposito, saranno disimpegnate dagli uffizi del ministero dell'interno incaricati degli istituti di beneficenza.

Art. 12. Le attribuzioni finora esercitate dall'azienda generale dell'interno all'amministrazione forestale s'intendono concentrate nel ministero dell'interno, il quale potrà delegarne agli intendenti generali delle divisioni amministrative quelle parti che ravvisasse opportune nell'interesse e celebrità del servizio.

Art. 13. Tutte le altre attribuzioni amministrative dell'azienda dell'interno che non siano specialmente demandati dal presente decreto ai primi ufficiali, od agli intendenti provinciali; non cessino col fatto del concentramento pronunciato dalla legge del 16 dicembre volgente; o non si riferiscano alla contabilità, s'intendono passate nei rispettivi ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica.

Art. 14. Le liti vertenti o che possano sorgere rispetto a contratti o ad altri oggetti per servizio dei ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, che attualmente si sostengono in nome dell'intendente generale dell'azienda dell'interno, saranno d'ora in poi sostenute a nome dei primi uffiziali dei rispettivi ministeri.

Il presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze, e gli altri ministri, ciascuno per la parte che lo concerne, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 31 dicembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una relazione del sig. Fava, presidente del consiglio generale dell'istruzione primaria, al sig. ministro della pubblica istruzione intorno all'uso dei libri di testo nelle scuole elementari, a cui tien dietro il seguente decreto:

« *Il ministro della pubblica istruzione.*

« Vista la relazione del presidente del consiglio generale per le scuole primarie del 14 dicembre 1852, num. 280;

« Visto l'art. 12 della legge 4 ottobre 1848, e sentito il consiglio superiore di pubblica istruzione;

Decreta;

« 1. Non potranno i maestri di scuole elementari maschili e femminili esigere dai loro alunni più di un libro di testo per ciascheduna delle materie insegnate.

« 2. Intendonsi per libri di testo unicamente quelli che riportarono l'approvazione del consiglio superiore d'istruzione e che sono compresi nella nota annessa al presente.

« 3. L'approvazione ufficiale di un libro ad uso delle scuole dovrà risultare da un decreto ministeriale, il cui numero e la data s'indicheranno dall'editore o sul frontispizio, o sulla coperta del libro stesso. Le altre intitolazioni speciose di *libri adottati, libri ad uso di una data scuola, e di un dato collegio* non danno facoltà ai maestri di prescrivere siffatti libri ai loro alunni.

« 4. Qualora per ispeciali condizioni di una scuola si trovasse opportuno in qualche libro non compreso nel novero degli approvati, sarà dovere dell'insegnante proporne l'adozione, anche in via provvisoria, al ministero, e riportarne il permesso prima di servirsene come testo pel proprio insegnamento.

« 5. I regi provveditori agli studi e gl'ispettori provinciali veglieranno l'osservanza del presente decreto.

« Torino, il 3 gennaio 1853.

« *Il ministro*
« CIBRARIO »

Nota dei libri attualmente approvati ad uso delle scuole elementari.

« Catechismo della diocesi. Parte I.

« Nuovo sillabario graduato, del prof. Troya. Ultima ediz.

« Primo libro di lettura graduata ad uso delle scuole elementari. Genova 1851.

« Secondo libro di lettura, id. id.

« Grammatica italiana di A. P. Stamperia Reale.

« Grammatica ragionata di Vincenzo Troya. Genova 1851.

« Schmid. Racconti della storia santa. Genova 1852.

« Aritmetica (compendio di) per un fratello delle scuole cristiane, Torino. Stamperia sociale 1851.

« V. CIBRARIO »

FATTI DIVERSI.

— Se le nostre informazioni sono esatte, il sig. His de Butenval, attualmente inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Francia a Torino, sarebbe realmente traslocato nella stessa qualità presso la corte di Brusselles, ed in suo luogo sarebbe mandato a Torino il duca di Guiche, ora inviato a Stuttgard.

I Vice sindaci di Torino. Il sig. avv. Nota, appena assunta la nuova sua carica, si occupò della nomina dei vice-sindaci. Furono conservati i signori teologo cav. Baricco e Brun manifatturiere, e vennero nominati il sig. D.r cav. Bertini, deputato, l'avv. Giuseppe Cornero, Nuyts, professore di legge, e E.s Tasca. I nuovi vice-sindaci prestarono ieri giuramento ed entrarono oggi in funzione.

Igiene: Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« L'amministrazione municipale di Brusselles autorizzò testè l'apertura d'un *corso pubblico e gratuito d'igiene.* Le lezioni si daranno nella sala del museo della città dal dottore Carlo Place, tutti i giovedì alle 6 1[2 di sera cominciando dal 6 corrente mese. »

Camera d'agricoltura e di commercio di Torino. — Scuola commerciale.

La camera, mossa dal desiderio di rendere sempre più agevole alla classe, di cui specialmente tutela gli interessi, lo acquisto delle cognizioni utili all'universale ed indispensabili per coloro che addiconsi alla industria ed al commercio, ha riordinato lo insegnamento già da essa instituito, e poscia per alcuni anni a suo malgrado interrotto, e lo ha esteso dal diritto commerciale, cui era prima limitato, a nuove e non meno importanti materie.

Per questo primo anno scolastico il nuovo corso verserà intorno ai *principii della scienza economica e loro applicazione all'industria ed al commercio.*

Il professore Antonio Scialoja è incaricato di questo insegnamento.

Le lezioni saranno date nei giorni di *mercoledì* e *sabbato* di ciascuna settimana dalle ore 7 alle 8 di sera, in una delle sale addette alle *scuole tecniche* nell'edificio universitario di S. Francesco di Paola.

L'apertura del corso avrà luogo il giorno 12 di gennaio corrente (mercoledì) alle ore 7 precise di sera nel suddetto locale.

La scuola è pubblica, ma chi desiderasse di assoggettarsi ad un esame in fine del corso per rapportarne un *rescritto di idoneità,* dovrà farsi iscrivere come allievo in apposito registro che sarà tenuto aperto sino al fine del mese corrente nella segreteria della camera, via Alfieri, num. 9.

Torino, il 7 gennaio 1853.

Per la Camera
Avv. G. Ferrero *segr.*

Ballo di beneficenza. Anche in quest'anno si è organizzata una società all'oggetto di dare il solito grandioso ballo di beneficenza. Il provento della festa, dedotte le spese, sarà distribuito, come negli scorsi anni, per una metà al R. ricovero di mendicità, per un quarto all' emigrazione italiana, e per l'altro quarto alle scuole infantili.

Strada ferrata. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il prospetto del movimento e dei conseguenti prodotti della ferrovia dello Stato nel mese di dicembre scorso.

I viaggiatori e bagagli produssero L.	134,956 69
Il trasporto merci a grande velocità produsse . . . . »	10,831 60
Id. a piccola velocità . . . »	71,920 10
Prodotti diversi . . . . »	3,589 36
Totale L.	221,298 66
Il prodotto del mese di dicembre 1851 ascese a . . . . »	194,094 86
donde un aumento nel 1852 di L.	24,202 80
Il totale del prodotto nell'anno 1852 fu di . . . . L.	2,752,769 57
1851 di . . . . »	2,343,074 12
Aumento nel 1852 . . . . . L.	409,695 45

Casale, 7 gennaio. L'ingegnere Woodhouse ha inviato ieri al comitato promotore il progetto della *ferrovia* da Vercelli a Valenza per Casale compilato nella presupposizione di due diverse ipotesi: d'*una* cioè, che il ponte sul Po abbia a costruirsi *a monte* dell'attuale ponte sospeso, ed in tal caso la spesa complessiva di costruzione e d'armamento della ferrovia (compreso il ponte) ascenderebbe a lire 6,566,148; nell'*altra* ipotesi si costrurrebbe il ponte inferiormente a quello sospeso, e la spesa sarebbe ridotta a lire 5,752,394.

(*Lo Spettatore*)

Novara. La dispensa dalle visite per le feste natalizie e capo d'anno, tassata dal nostro municipio in it. lire 3, produsse a benefizio del nostro ricovero di mendicità, la somma di lire 627.

Santino (Pallanza). Siamo lieti di annunciare che anche in questa comunità venne aperta una scuola femminile — Dacchè fu instituita nello scorso autunno in Pallanza la scuola di metodo per le maestre, alcune di queste, avendo subito con successo l'esame, furono subito chiamate ad esercire diverse scuole — Continua ora il corso di metodo per le *allieve maestre,* e se queste si abiliteranno come non ne dubitiamo, ad esercire le scuole, troveranno immediatamente ove occuparsi, essendovi ancora comuni che mancano di scuola elementare femminile.

Intragna (Pallanza). Questa guardia nazionale acquistò nella scorsa settimana un nuovo titolo alla pubblica benemerenza, arrestando sul fatto un ladro mentre erasi già, verso le due dopo mezzanotte inoltrato nella chiesa parrocchiale della frazione di Scarenno e stava ivi per rompere le serrature degli armadii, ove sono custoditi i denari e gli arredi sacri. Il parroco, che abita nella casa annessa alla chiesa fu il primo a destarsi al rumore. Alzatosi e riconosciuta aperta la porta della chiesa, esplose un'arma da fuoco; al rumore del colpo la guardia nazionale accorse, e giunse ad arrestare il ladro che consegnò quindi al giudice di mandamento, ed ora trovasi già nelle carceri di Pallanza.

(*Amor della Potria*).

Nizza, 6 gennaio. Si legge nel *Moniteur*, la *Patrie* e nel *Pays*, *Journal de l'Empire*, del 31 dicembre, l'articolo seguente sopra la scuola di commercio, d'arti, manifatture, agricoltura e amministrazione di Nizza:

« La riforma introdotta negli studii eccita, in questo momento, l'emulazione delle nazioni vicine. Uno stabilimento importante aperto a Nizza da qualche anno, ai giovani che si destinano alle carriere alle quali lo studio delle scienze apre l'accesso, viene di modificare i suoi programmi di maniera a riprendere esattamente l'insegnamento prescritto per il nuovo piano di studii per gli allievi della sezione scientifica dei nostri licei. »

Per piacevole che sia quest'articolo per il sig. Garnier, direttore, e gli azionari della scuola di commercio di Nizza, noi crediamo dover fare osservare che nessuna modificazione ha avuto luogo nei programmi dell'insegnamento, e che aprendo la scuola, i fondatori hanno, al contrario, preso l'iniziativa dalla riforma che s'accompie oggi in Francia in materia d'insegnamento.

(*Avenir de Nice*)

Genova, 7 gennaio. Uno Stabilimento di Bagni e Villeggiatura Salutare a Nervi, a poche miglia a levante di Genova, in una posizione riparata dal vento settentrionale, amenissima, viene progettata dai signori dott. Ag. Bertani, Giuseppe Martinengo e Gabriele Camozzi.

I nomi dei promotori ci fanno certi che il nostro paese sarà in breve dotato d' una nuova istituzione tanto utile alla salute degli abitanti, quanto atta ad attirare proficuo concorso di forestieri dalle altre provincie dello Stato e dall'Italia settentrionale.

Il programma pubblicato dimostra che lo stabilimento non lascierebbe nulla da desiderare pel vantaggio e pel comodo degli accorrenti.

(*Corr. Merc.*)

— 8 *detto.* Ieri sera col piroscafo nazionale il *Lombardo*, procedente da Cagliari, giunsero i signori Decandia Carlo, colonnello, ed li deputati al Parlamento Nieddu D. Pietro e il cav. Martini.

Col piroscafo francese *Hellespont*, procedente da Malta e scali intermedii, giunsero stamane i sigg. Michelena y Rosas, ministro plenipotenziario di Venezuela presso la S. Sede, diretto per la Francia e Spagna; D. Vincenzo principe di Castrovillari, diretto per Marsiglia.

Giunsero pure questa mattina, procedenti da Maone, il *S. Giacinto*, fregata a vapore degli Stati Uniti d'America, *Cumberland*, fregata degli Stati Uniti d'America, avente a bordo il comodoro sig. Stringham S. H. (*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Milano, 8 gennaio.

Eccovi la spiegazione di ciò che vi aveva scritto nell'ultima mia intorno alle ricerche fatte dal maresciallo Radetscky sul patrimonio degli emigrati.

È quì opinione generale, ed io in particolare sono assicurato da buona fonte, che nel conflitto tra i due poteri militare e civile, uno che avversa le concessioni delle emigrazioni, l'altro che le vorrebbe favorire a tutta possa, il ministero col mezzo del maresciallo abbia provocata la domanda delle possidenze di ciascun emigrato in beni mobili ed immobili, onde viemmeglio appoggiare il proprio assunto d'impedire ulteriori emigrazioni che cagionano l'esportazione d'immensi capitali a tutto danno dello Stato.

L'inclusione o l'esclusione di alcuni individui non può recar sorpresa quando si rifletta che il conte Porro un anno dopo la sua morte venne invitato a pranzo dal maresciallo. Del resto, in quanto concerne quelli che sono emigrati, e divenuti cittadini di codesti Stati, e quindi posti sotto la salvaguardia dei trattati, non sembra che vi sia nulla da temere.

Un ufficiale piemontese, il signor Ropolo, trovandosi nel teatro della Scala, ebbe un alterco con un ufficiale austriaco, in seguito al quale il primo chiese soddisfazione. L'ufficiale austriaco per tutta risposta lo fece condurre innanzi al commissario di polizia, ove il sig. Ropolo fu esposto a nuovi insulti per parte del suo avversario, ed ebbe l'intimazione di abbandonare immediatamente la Lombardia. Gli altri ufficiali austriaci dello stesso reggimento furono indegnati della viltà del loro compagno, e questi fu messo agli arresti, e dovrà probabilmente abbandonare il servizio. Si crede però che l'affare avrà ulteriori conseguenze, essendo impegnato l'onore militare.

—

Parigi, 7 gennaio. Quest'oggi, a mezzogiorno, l'imperatore ha ricevuto il signor barone di Wechter, ministro del re di Wurtemberg, residente a Parigi, il quale ha rimesse le sue nuove credenziali.

Un momento dopo, il signor di Wendland, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Baviera, condotto all'udienza imperiale in una carrozza di corte dal sig. Feuillet de Conches, introduttore degli ambasciatori, fu presentato all'imperatore dal duca di Cambacères, gran maestro delle cerimonie, ed ha presentate le sue nuove credenziali.

— Il sig. conte di Hatzfeld, ministro di Prussia, il sig. Hubner, ministro d'Austria ed il signor Rumpff, ministro residente delle Città Libere ed Anseatiche, hanno ricevute le loro nuove credenziali, e saranno senza ritardo ammessi a presentarle all'imperatore.

Vienna, 6 gennaio. La *Gazzetta di Vienna* reca la nomina del già ambasciatore austriaco a Berlino, barone di Prokesch, a ministro plenipotenziario e presidente della dieta di Francoforte. Resta così smentita la notizia data precedentemente dal *Corriere Italiano*, che il detto diplomatico fosse destinato all'ambasciata di Roma. Lo scambio di residenza fra il conte Thun, che da Francoforte fu mandato a Berlino, e il barone Prokesch, che da Berlino fu mandato a Francoforte, contiene qualche mistero politico, di cui i prossimi giorni ci darà probabilmente la spiegazione.

Trieste, 6 gennaio. L'aiutante dell'imperatore barone Koellner di Koellenstein, è qui giunto ieri, e tosto continuato il suo viaggio sul vapore da guerra *Taurus*, per Zara e Cattaro. Si crede che la sua missione abbia riferimento agli affari del Montenegro.

Borsa di Parigi. 6 gennaio.

Il 3 p. 0[0 chiuse a 79 80, ribasso 40 cent.

Il 4 1[2 p. 0[0 chiuse a 104 90, ribasso 30 cent.

Il 5 p. 0[0 piem. (C. R.) chiuse a 100 40, ribasso 10 cent.

Il prestito Hambro si tenne a 95.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

8 gennaio 1853

1819 5 0[0 1 8.bre — contanti nella mattina 97 25
1849 » 1 genn. — contanti g. p. d. b. 97 75 98
1851 » 1 dic. — » » 96 10 96 10

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. cont. g. p. d. b. 1400 p. 31 genn.
Via ferr. di Savigliano 1 gen. cont. g.p.d.b. 510 511
Molini presso Collegno 1 giug. » » 820.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[2	253
Francoforte sul Meno	211 1[2	
Genova *sconto* . .	5 0[0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 02 1[2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 67	28 74
— di Genova . .	79 20	79 38
Sovrana nuova . . .	35 07	35 16
— vecchia . . .	34 76	34 87
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

NUOVO

TRATTATO D'ISTRUZIONE

SULL' APPLICAZIONE

DEL SISTEMA METRICO-DECIMALE

AL COMMERCIO IN GENERALE

E AD OGNI RAMO D'AMMINISTRAZIONE

Seguito dalle tavole di ragguaglio da un sistema all'altro dei pesi e delle misure degli Stati di S. M. in terraferma, pubblicate dal governo nel 1349, emendate da 300 e più errori di calcolo occorsi sul rapporto delle misure locali, col collocamento a suo luogo di tutte le aggiunte correzioni contenute nel volume pubblicato con R. decreto del 5 maggio 1851;

Coll' aggiunta dell' elenco dimostrativo della pagina e linea dove esistono gli errori nelle tavole officiali, e dove sono fatte le correzioni in queste, e del rapporto che hanno le monete, i pesi e le misure delle principali piazze europee con quelle del nostro Stato.

Opera utile ad ogni ceto di persone

del liquidatore

Bernardo Borghino

professore d'aritmetica

presso lo stabilimento artistico letterario

È vendibile al prezzo di L. 4 in Torino presso lo stabilimento artistico letterario, diretto da P. Oddone, via Barra di Ferro, num. 7, casa Bossi, scala a sinistra, piano 1.°.

Dalle provincie mediante vaglia postale si spedirà franco di posta.

Torino – Libreria Patria
Via della Madonna degli Angeli, num. 4

PROLUSIONE

AD UN CORSO DI FILOSOFIA

DEL

Dott. CARLO CATTANEO

Capolago - Tipografia - Elvetica 1852

Torino - Tipografia VASSALLO e FORNERIS - 1852

IL PIEMONTE

dal 1848 al 1852

PER

MICHELE ROMANO

Dramma diviso in cinque parti

stato respinto dalla revisione teatrale

Prezzo L. 1 20.

Torino, Stabilimento tipogr. Fontana, 1853.

IL NARCOTICO

STRENNA E CALENDARIO

DEL

1853

ANNO PRIMO.

Torino. Presso i principali librai, 1852

IL NIPOTE

DEL

VESTA VERDE

Per l'anno 1853 — Anno sesto.

L'AMICO DEL CONTADINO

1853 — Anno quarto.

Pubblicati dal dottore

FRANCESCO VALLARDI

Tipografo-editore a Milano.

DELLA EDUCAZIONE

DELLA

Gioventù Israelitica

in ordine alle esigenze dei tempi presenti

DISCORSO

del rabino maggiore L. CANTONI

Cent. 40. — Presso i principali librai.

VINCENZO GIOBERTI

DISCORSO

Pronunciato da Giuseppe Massari in Castellamonte, in occasione delle solenni esequie celebrate per cura di quel Municipio, addì 13 dicembre 1852.

Torino, tip. G. Favale e Comp.

Si vende a vantaggio del monumento Gioberti.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

IN TORINO

Filatura di cotone ad acqua perenne

della produzione giornaliera (lavoro puro giorno), di chilometri 225, filati in num. 12, con tutti gli occorrenti accessorii di magazzeni, abitazione ed utensili.

Dirigersi dall' ingegnere Allegro, contrada degli Stampatori, num. 23, piano 3.

AVVISO

IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

Tip. C. Carbone.